

LA COMPAGNA DI SCUOLA

Aspettavamo la campana del secondo orario, tra le undici e mezzogiorno, pigramente raccolti, sbadigliando, intorno ai tavolini del caffè Pascoli & Giglio, che era il caffè nostro, del Ginnasio-Liceo, sull'angolo di quella strada, anch'essa nostra, con la via principale della città, dai borghesi detta Corso e da noi Parasanghe¹.

I più fortunati mandavano giù l'una dietro l'altra granite di mandorla, la più buona cosa da mandar giù ch'io ricordi della mia infanzia: e c'era la tenda rosso-marrone che bruciava di sole come un sospeso velo di sabbia sopra i tavolini. C'erano discorsi di grandi parole, di grandi speranze, e c'erano i pettegolezzi scolari sulle medie, i temi in classe, i professori e i compagni sgobboni.

I piccoli delle classi ginnasiali si rincorrevoano da marciapiede a marciapiede, urlando, fin su allo sbocco di Piazza del Duomo che chiamavano Ponto Eusino², e là subito le loro urla selvagge risuonavano più larghe e cantanti quasi come su un'aperta campagna. Là era, difatti, una campagna di sole: Piazza Duomo, amplissima nel suo asfalto ancora fresco, con le sue palazzine rosse settecentesche a semicerchio e la gradinata del Duomo dal sommo della quale si scorgeva, oltre tetti e tetti, una striscia abbagliante di mare canuto.

Avevo sedici anni, quasi diciassette; mi piaceva ormai "fare il grande" e stare coi grandi veri, tutti dai diciotto in su, della seconda e terza liceale, a discutere, a fumare sotto la tenda color ruggine del caffè; ma ogni volta che l'urlo di uno dei piccoli andava lontano oltre la strada sulla prateria della piazza mi sentivo nitrire dentro e ritornare cavallino com'ero stato quando anche io dai gradini della cattedrale spiccavo il volo radente sopra l'asfalto.

Un pezzo era che non osavo più giocare a quel modo scalpitante. Una signorina della "seconda" mi aveva guardato; e avevo smesso senz'altro.

Era figlia di colonnello. Mi pareva bellissima, sebbene portasse un cappellino che le nascondeva metà della faccia. Andava da casa a scuola, da scuola a casa con una ragazzona dai grossi fianchi della sua classe, che le dava sempre la destra e pareva la sua serva.

Appena mi sentii guardato non esitai; mi misi dietro a lei tenendo dieci passi di distanza, e a tutte le uscite l'accompagnavo. Essa si voltava in tutto il percorso una volta sola, quando giungeva sull'angolo della strada di casa sua. Verso sera io ripassavo sotto le sue finestre in bicicletta più volte, e la musica di un pianoforte scorreva sotterranea dentro alla lunga fila di alte mura fiorite. Le scrissi anche: ma lei non mi rispose; solo perché in quella mia unica lettera l'avevo chiamata Diana³, spesso mi faceva misteriosamente dire da qualche ragazza della mia classe che Diana mi salutava.

¹ Parasanghe: è una parola greca che indica l'unità di misura di lunghezza usata dai Persiani.

² Ponto Eusino: il nome classico con cui i Greci indicavano il Mar Nero.

³ Diana: era la giovinetta dea della caccia presso gli antichi Romani.

Un giorno mi mandò un garofano rosso chiuso dentro una busta.

Mi trovavo in classe mentre la professoressa di lingue moderne scandiva parole cantate di La Fontaine⁴. Mi ama, pensai scattando, e la professoressa mi gridò di ripetere l'ultimo verso, e io dissi, pensando mi vuol bene, "Ma neanche per sogno!".

Fui cacciato dall'aula per tutto il resto della lezione; e andai a mettermi dietro la porta della "seconda" dove abitava lei. Speravo di udire la sua voce, non la conoscevo ma credevo di poterla riconoscere. Mi ama, pensavo. E la voce di "lei" si alzò, mentre quella dolente del prete che insegnava greco a tutto il Liceo interrogava. Era una voce come di bambina che si sveglia, con un lungo "oh" di meravigliato raccoglimento al principio di ogni risposta. C'era un gran caldo, sebbene fosse solo maggio, o giugno, e dalle finestre spalancate del corridoio veniva odore di fieno.

Mi staccai dalla porta, la voce era diventata un'altra dentro all'aula, e mi affacciai alla finestra, mi misi a guardare giù in un cortiletto mai visto prima, ad osservare le foglie di un fico muoversi nel sole come lucertole, al di là di un muricciolo.

Poi l'uscio dirimpetto si aprì e in una ventata di voci uscì lei, quella giovane che mi voleva bene, vestita di verde e di azzurro sugli alti tacchi. La vidi, nei vetri della finestra, esitare come pensasse di tornare in classe.

Sentii che arrossiva. E tremai per il bene che mi voleva che un nulla sarebbe bastato, credevo, a cancellare via dal suo cuore. Volevo far finta di continuare a guardar fuori, ma appena lei svoltò l'angolo del corridoio le corsi dietro.

Mi guardò quando la raggiunsi e nient'affatto era rossa come avevo supposto. Era tranquilla e sorridente. Vidi che aveva gli occhi chiari, fieramente grigi nel viso di bruna.

"Oh", mi disse: "Vado a prendere il fazzoletto che ho dimenticato. Giù. In guardaroba".

Pensai: "E se la baciassi?".

E subito cominciò un terrore di farle male, di distruggere il bene, di perdere per sempre la felicità di avere il garofano rosso donato da lei.

Con timida civetteria lei disse: "Dunque?". E appena sorrise era già incamminata per andar via. Ma la fermai, la chiamai col suo nome: "Giovanna!". Pure non trovavo parole e non sentivo che un'acqua di mulino farmi dentro io-io-io⁵ e diventare calda entro di me, un turbine di io-io-io, al cui confronto ogni cosa pareva non essere vera.

(Tratto e adattato da: Elio Vittorini, *Il garofano rosso*, A. Mondadori, 1972)

⁴ La Fontaine: Jean de La Fontaine (1621-1695), francese, autore di favole.

⁵ io-io-io: lo sciaglio dell'acqua mossa dalle pale del mulino.

A1. Il narratore è uno studente. Che tipo di scuola frequenta?

.....

A2. Alla riga 10, l'aggettivo “sgobboni” riferito a compagni significa

- A. molto antipatici
- B. molto studiosi
- C. molto ingobbiti
- D. molto intelligenti

A3. A quale luogo è riferita l'espressione “una campagna di sole” (riga 14)?

.....

A4. Nella frase «...la gradinata del Duomo dal sommo della quale si scorgeva...» (righe 16-17), il pronome relativo “della quale” si riferisce a:

.....

A5. Che cosa significa per il protagonista “fare il grande” (riga 18)? Indica i tre comportamenti corrispondenti, riportando le parole del testo.

1.
2.
3.

A6. Come reagisce il protagonista ogni volta che sente l'urlo di uno dei piccoli?

- A. È infastidito dagli schiamazzi dei bambini più piccoli
- B. Gli vien voglia di mettersi a correre come un cavallo
- C. In cuor suo si sente ritornare il bambino vivace che era stato
- D. Vorrebbe saltare anche lui dai gradini della cattedrale

A7. Quale fatto induce il protagonista a rinunciare ai giochi da bambino? Riporta le parole del testo.

.....

A8. Come viene descritta la ragazza? Ritrova nel testo le informazioni che la riguardano e riportale nella tabella completandola.

Il suo aspetto fisico	Il suo abbigliamento	La sua famiglia
a.	a.	a.
b.	b.	//
c.	c.	

A9. Con quale congiunzione puoi sostituire “sebbene” nella frase «Mi pareva bellissima, sebbene portasse un cappellino...» (riga 26) senza modificare nessun altro elemento?

- A. Anche se
 - B. Poiché
 - C. Eppure
 - D. Benché
-

A10. Dopo essere stato guardato, il protagonista mette in atto una serie di comportamenti per farsi notare dalla ragazza. Indicane due.

1.
 2.
-

A11. Perché nella sua lettera il protagonista chiama “Diana” la ragazza di cui è innamorato?

- A. Perché non conosce il suo vero nome
 - B. Per poter comunicare con lei senza essere scoperto
 - C. Perché nella sua immaginazione gli appare come una dea
 - D. Per far finalmente colpo sulla ragazza e farsi notare da lei
-

A12. Per il protagonista narratore, di che cosa è espressione il garofano rosso?

- A. Del fatto che Giovanna vuole ricambiare la sua lettera
- B. Dell'amore di Giovanna, che è per lui tutto il bene
- C. Della passione di Giovanna per i fiori
- D. Del fatto che è stata Giovanna a prendere l'iniziativa

A13. Il protagonista viene cacciato dalla professoressa di lingue moderne perché

- A. sognava a occhi aperti
 - B. aveva una pronuncia scorretta
 - C. giocherellava con il garofano
 - D. aveva risposto con maleducazione
-

A14. Il protagonista è incerto se baciare o no la ragazza perché

- A. ha paura che il suo sentimento non sia corrisposto
 - B. non crede che sia il momento adatto per farlo
 - C. teme di rovinare tutto con un gesto fuori luogo
 - D. non vuole metterla in imbarazzo davanti ai compagni
-

A15. Cosa vuol dire il narratore con la frase, riferita a se stesso: «... e non sentivo che un'acqua di mulino farmi dentro io-io-io e diventare calda entro di me» (righe 71-72)?

Il ragazzo

- A. si sente rimescolare tutto per l'emozione
 - B. teme che la ragazza possa respingerlo
 - C. si sente avvampare per la vergogna
 - D. teme di aver frainteso il comportamento della ragazza
-

A16. Come si potrebbe definire il rapporto tra i due ragazzi?

- A. Coinvolgente e delicato
 - B. Leggero e superficiale
 - C. Teso e movimentato
 - D. Incerto e burrascoso
-

A17. Nel testo moltissimi particolari sottolineano che il racconto si svolge in una stagione calda, in un clima quasi rovente. L'autore vuol farci capire che

- A. il protagonista vuole conquistare la ragazza prima delle vacanze estive
- B. il caldo esterno corrisponde alle sensazioni ed emozioni del protagonista
- C. la pigrizia degli studenti seduti al caffè è provocata dal caldo eccessivo
- D. per il protagonista l'estate è il tempo dell'amore e della passione

A18. Nel testo che hai letto l'autore utilizza una particolare tecnica narrativa, che viene definita dell'“io narrante”. Con questa espressione si intende che

- A. il narratore sa già come va a finire la storia
 - B. l'autore parla poeticamente dei propri sentimenti
 - C. l'autore narra fatti realmente accaduti
 - D. la persona che narra è un personaggio della storia
-

A19. Quale altro titolo si potrebbe dare al testo che hai letto?

- A. Il dono di Giovanna
 - B. Un amore infelice
 - C. Un anno speciale
 - D. A scuola a sedici anni
-

A20. Nella frase “I più fortunati mandavano giù l'una dietro l'altra granite di mandorla” (riga 6) che funzione logica ha “granite”?

.....

A21. Nella frase “e c'era la tenda rosso-marrone che bruciava di sole” (righe 7-8) il pronome “che” ha la funzione di soggetto o di complemento oggetto?

.....

A22. I piccoli delle classi ginnasiali si rincorreva da marciapiede a marciapiede, urlando, fin su allo sbocco di Piazza del Duomo che chiamavano Ponto Eusino (righe 7-8) che funzione logica hanno i sintagmi sottolineati?

che:

Ponto Eusino:

A23. Nella frase “Mi pareva bellissima” (riga 26) che funzione logica hanno i sintagmi sottolineati?

mi:

bellissima:

A24. **Fai l'analisi a palloncino della frase “Un giorno mi mandò un garofano rosso dentro una busta”.**

A25. **Nella frase “Dalle finestre spalancate del corridoio veniva odore di fieno” (righe 49-50) che funzione logica ha “odore”?**

.....

A.26 **“La voce era diventata un’altra dentro all’aula”: quale delle seguenti analisi è corretta?**

A. La voce: SN-soggetto
era diventata un’altra: SV-PN
dentro all’aula: SP

C. La voce: SN-soggetto
era diventata un’altra: SV-PN
dentro: SN
all’aula: SP

B. La voce: SN-soggetto
era diventata: SV-PV
un’altra: SN-complemento oggetto
dentro all’aula: SP

D. La voce: SN-soggetto
era diventata: SV-PV
un’altra: SN-predicativo dell’oggetto
dentro all’aula: SP

A27. **Nella frase “in una ventata di voci uscì lei, quella giovane che mi voleva bene”, che funzione logica ha il sintagma “quella giovane”?**

.....

A28. **Nella frase “Vado a prendere il fazzoletto che ho dimenticato” (riga 64) che valore ha la parola sottolineata?**

- A. Pronome relativo
- B. Pronome interrogativo
- C. Congiunzione
- D. Aggettivo esclamativo